



 Synthesis s.r.l. Piazza del Popolo civ. 13 – int. 5 44034 Copparo – Fe Tel. 0532 860546 – Fax 0532 091680 www.synthesissrl.com - info@synthesissrl.com	IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO S5 – PORTO GARIBALDI MESSA IN SIC. IDRAULICA DEL COMP. LIDI NORD NEL COM. DI COMACCHIO 1° STRALCIO – REALIZZ. DI UN SISTEMA DI SFIORO E LAMINAZIONE IDRAULICA - Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo -	RIF. 039/19-ES-B-REV00 DEL 09/08/2019 P039/19-ES-REV02 DEL 25/02/2019
---	--	--

- Allegato 56 -**Sito di destinazione – Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo**



Studio Servizi Tecnici
Settore geologia e ambiente

DOTT. GEOL. THOMAS VERONESE

Via Roma, 10

44021 CODIGORO (Ferrara)

Tel e fax. 0533 / 713798 – cell. 335. 5240380

E-mail: t.veronese@studio-sst.it

LIDO DELLE NAZIONI

Provincia di Ferrara

Progetto esecutivo per lavori di realizzazione di un sistema di sfioro e laminazione delle portate di pioggia per l'impianto di sollevamento fognario S2 di Lido Delle Nazioni, via Capanno Garibaldi, comune di Comacchio (Fe).



Committente:

C.A.D.F. S.p.a.

Sede in:

via V. Alfieri n. 3

44021 Codigoro Fe

24 Luglio 2019

ALLEGATO B - SITO DI DESTINAZIONE



Studio Servizi Tecnici
Settore geologia e ambiente

DOTT. GEOL. THOMAS VERONESE

Via Roma, 10

44021 CODIGORO (Ferrara)

Tel e fax. 0533 / 713798 – cell. 335. 5240380

E-mail: t.veronese@studio-sst.it

LIDO DELLE NAZIONI

Provincia di Ferrara

Progetto esecutivo per lavori di realizzazione di un sistema di sfioro e laminazione delle portate di pioggia per l'impianto di sollevamento fognario S2 di Lido Delle Nazioni, via Capanno Garibaldi, comune di Comacchio (Fe).



Committente:

C.A.D.F. S.p.a.

Sede in:

via V. Alfieri n. 3

44021 Codigoro Fe



ALLEGATO B - SITO DI DESTINAZIONE

ALLEGATO 5

PIANO DI UTILIZZO
(ARTICOLO 9)

Il piano di utilizzo indica che le terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione di opere di cui all'articolo 2, comma 1, lettera aa), del presente regolamento sono integralmente utilizzate, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi purché esplicitamente indicato.

Nel dettaglio il piano di utilizzo indica:

1. l'ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie;

2. l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. I siti e i cicli produttivi di destinazione possono essere alternativi tra loro;

3. le operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3;

4. le modalità di esecuzione e le risultanze della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli allegati 1, 2 e 4, precisando in particolare:

- i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;

- le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati che tenga conto della composizione naturale delle terre e rocce da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare, esplicitando quanto indicato agli allegati 2 e 4;

- la necessità o meno di ulteriori approfondimenti in corso d'opera e i relativi criteri generali da seguire, secondo quanto indicato nell'allegato 9, parte A;

5. l'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito;

6. i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché delle modalità di trasporto previste (ad esempio, a mezzo strada, ferrovia, slurrydotto, nastro trasportatore).

Al fine di esplicitare quanto richiesto, il piano di utilizzo indica, altresì, anche in riferimento alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, i seguenti elementi per

tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione, ivi compresi i siti di deposito intermedio e di avviamento;

1. inquadramento territoriale e topo-cartografico:
1.1 denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;

1.2 ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente, estremi catastali);

1.3 estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);

1.4 corografia (preferibilmente scala 1:5000);

1.5 planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5000 1:2000), con caposaldi topografici (riferiti alla rete trigonometrica catastale o a quella IGM, in relazione all'estensione del sito, o altri riferimenti stabili inseriti nella banca dati nazionale ISPRA);

1.6 planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);

1.7 profili di scavo e/o di riempimento (pre e post opera);

1.8 schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto.

2. inquadramento urbanistico:

2.1 Individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale e futura, con allegata cartografia da strumento urbanistico vigente.

3. inquadramento geologico ed idrogeologico:

3.1 descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;

3.2 ricostruzione stratigrafica del suolo, mediante l'utilizzo dei risultati di eventuali indagini geognostiche e geofisiche già attuate. I materiali di riporto, se presenti, sono evidenziati nella ricostruzione stratigrafica del suolo;

3.3 descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;

3.4 livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5000).

4. descrizione delle attività svolte sul sito:

4.1 uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito;

4.2 definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione;

4.3 identificazione delle possibili sostanze presenti;

4.4 risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche.

5. piano di campionamento e analisi:

5.1 descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;

5.2 localizzazione dei punti di indagine mediante planimetrie;

5.3 elenco delle sostanze da ricercare come dettagliato nell'allegato 4;

5.4 descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 DENOMINAZIONE DEL SITO

Comune di Codigoro, Valle Giralda.

1.2 UBICAZIONE DEL SITO

Il sito di destinazione è ubicato in via Località per Volano, comune di Codigoro (Fe).

Il sito di destinazione delle terre da scavo insiste nel foglio n. 115 mappali n. 101, 102, 112, 185, del comune di Codigoro (Fe).



FOGLIO 115 MAPPALI 101, 102, 112 e 185 DEL COMUNE DI CODIGORO

FIGURA 1.1 – Ubicazione del sito

1.3 ESTREMI CARTOGRAFICI DA CTR

In **FIGURA 1.2** si riporta l'ubicazione dell'area di intervento del sito di produzione delle terre da scavo con uno stralcio della Carta Tecnica C.T.R. Foglio 187152, in via Località per Volano, comune di Codigoro FE.

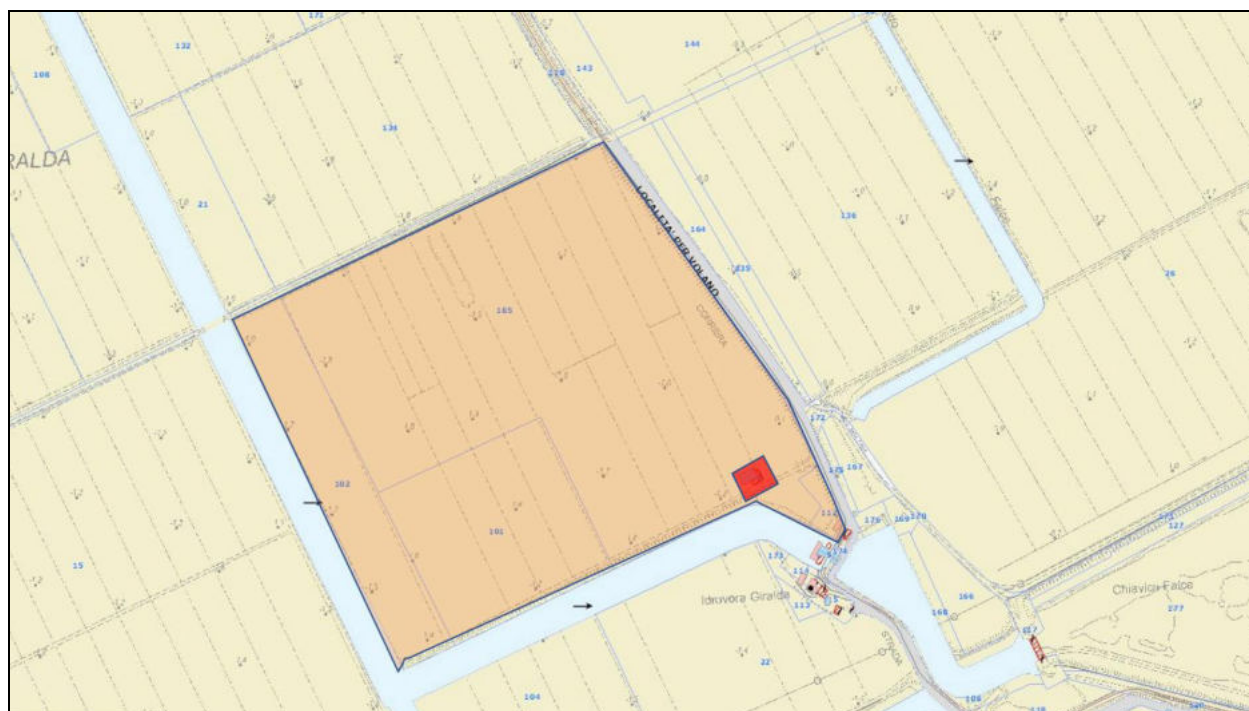


FIGURA 1.2 – Ubicazione area di destinazione delle terre da scavo

1.4 COROGRAFIA

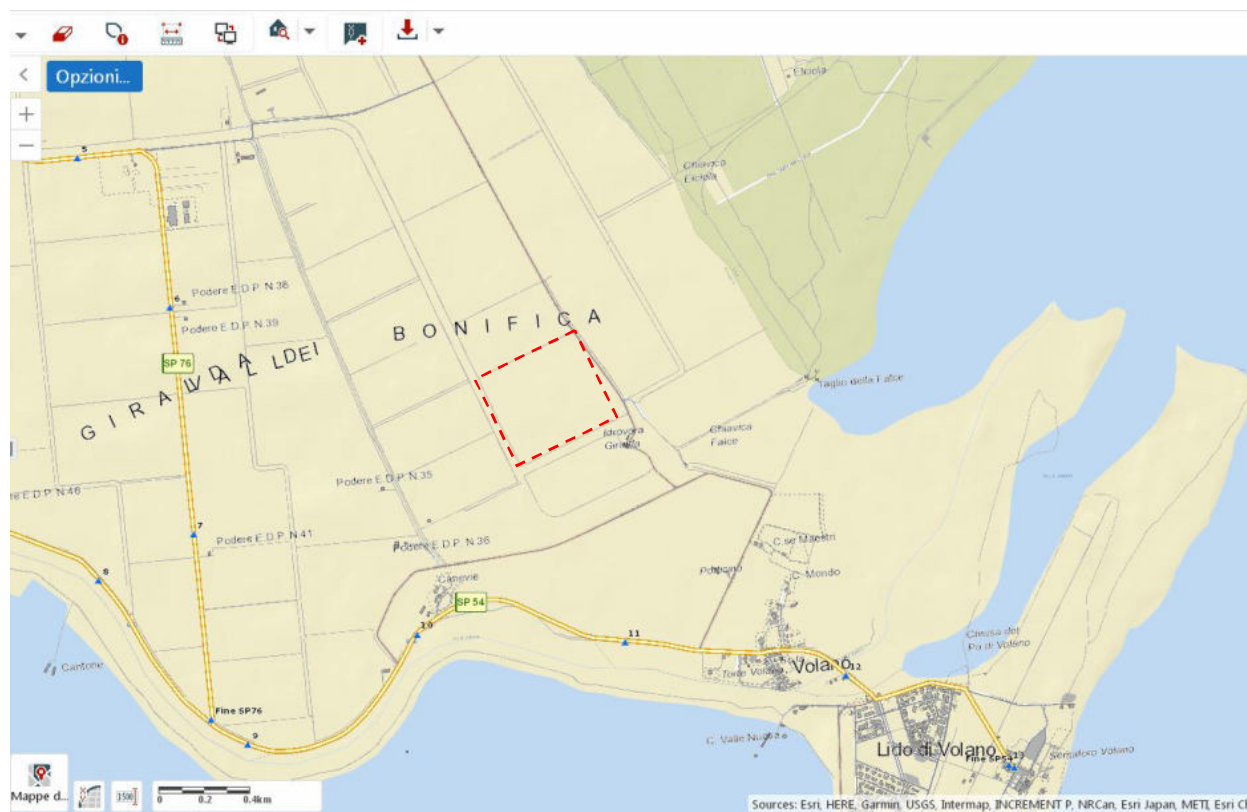


FIGURA 1.3 – Corografia – area di intervento nella bonifica della Valle Giralda. Via Località per Volano, comune di Codigoro FE.

1.5 PLANIMETRIE CON IMPIANTI, SOTTOSERVIZI, CAPOSALDI

Nel sito non sono presenti linee interrato di alcuna natura.

1.6 PLANIMETRIE QUOTATA

Il sito su cui stendere le terre provenienti dal cantiere S2 di Lido delle Nazioni è esteso circa 20 ettari

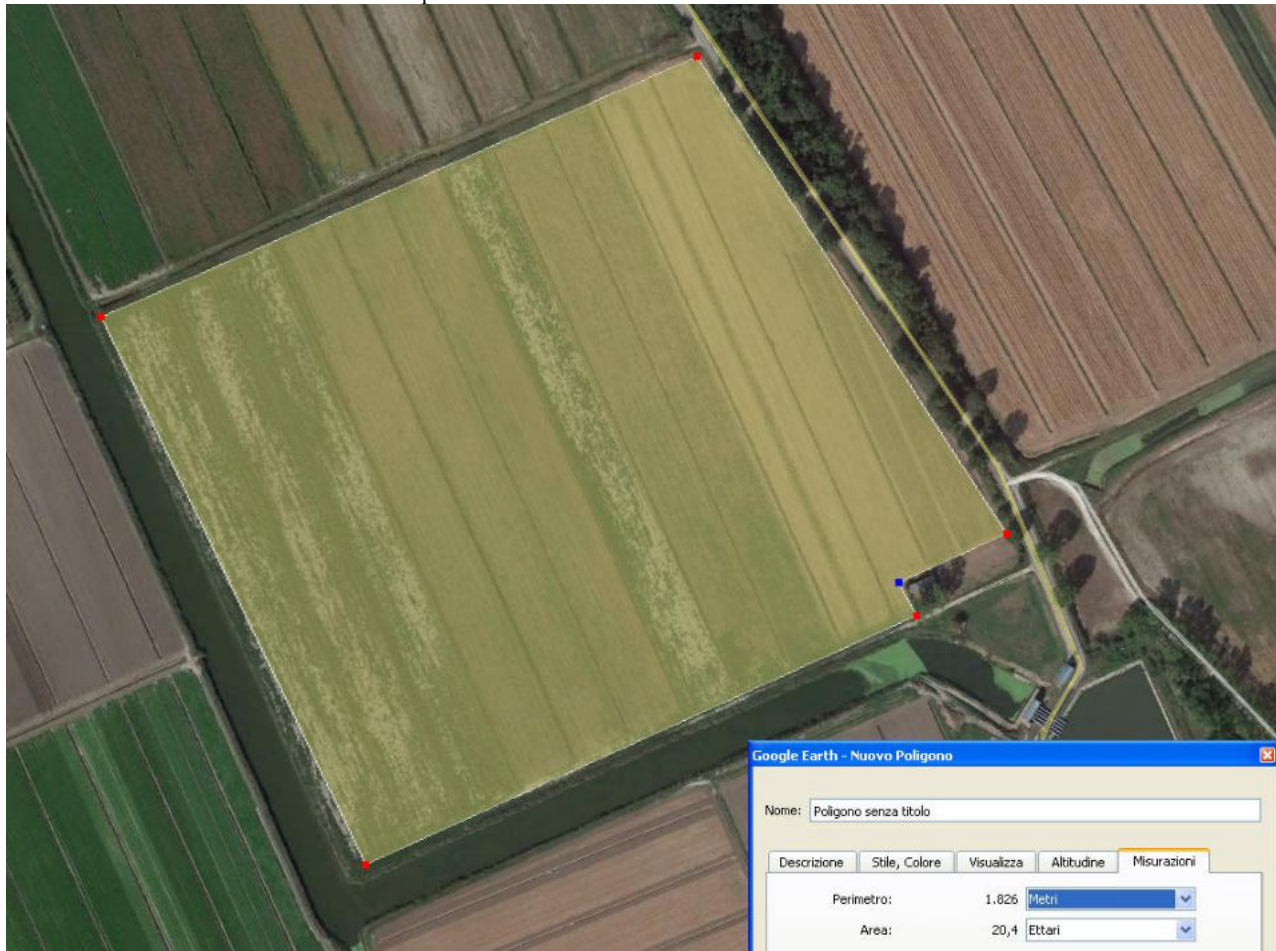


FIGURA 1.4 – Estensione approssimativa del sito di destinazione

Il piano quotato ora disponibile è quello derivato dalle quote CTR. Considerato che vi sono da trasportare circa 8550 mc di terre, che poi verranno stesi e ricompattati, alla fine si avrà mediamente un riporto di circa :

$$8.550\text{m}^3 : 200.000\text{m}^2 = 4,27\text{cm}$$

Dunque non si ritiene necessario procedere in questa fase ad un rilievo topografico di dettaglio, vista anche la presenza del granoturco, in quanto 4cm di dislivello in un terreno agricolo non sono una quantità raffrontabile in un rilievo post stesa.

In fase esecutiva si potrà comunque demandare e richiedere al ricevente eventuale rilievo di dettaglio pre stesa e post stesa, in funzione anche di dove il proprietario del fondo vorrà distribuire maggiormente o meno i terreni.

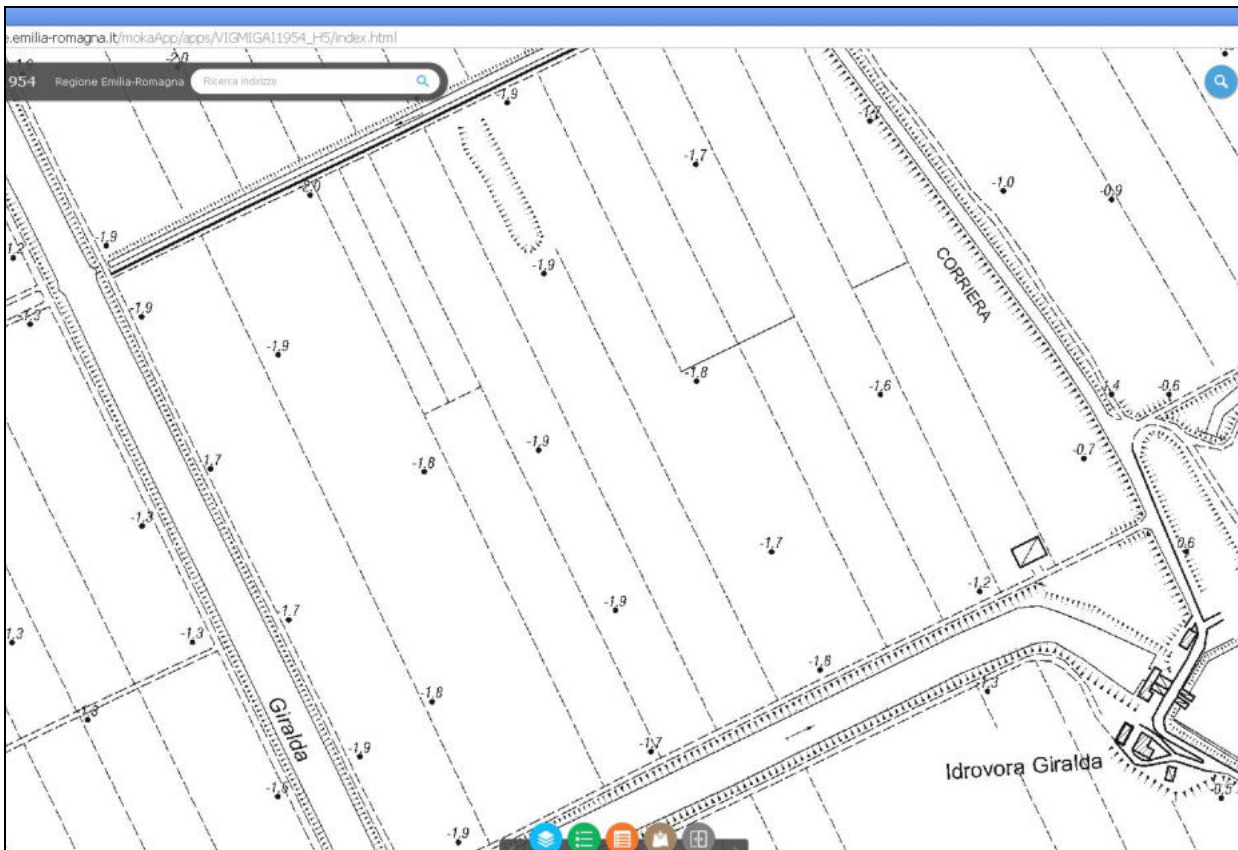


FIGURA 1.4 – Dettaglio delle quote topografiche nei circa 20 ettari interessati come destinazione delle terre prelevate a Lido delle Nazioni

Il caposaldo più vicino è quello ARPAE identificato dal numero 139100.



FIGURA 1.5 – Ubicazione caposaldo di riferimento per eventuale rilievo topografico di dettaglio da operare in fase esecutiva

Regione Emilia-Romagna
Rete regionale di controllo della subsidenza - Archivio Capisaldi di Livellazione

Caposaldo 139100

Dist. progr. (Km): 12,737

Istituito da: **NON IDENTIFICATO**

anno:

Denom. originaria:

Località:

Comune: **CODIGORO**

(FE)

Coordinate UTM-ED50 (32) Est: **756949** Nord: **4967600** Derivazione: **Cartografia 1:50000**

Ubicazione: **VIA CORRIERA (IDROVORA GIRALDA).**

Tipologia: **Borchia**

Da istituire ☐ da ripristinare ☐ Scomparso ☐ nell'anno **0**

Stato di conservazione: **Buono**

Data ultimo soprall.: **07/2005**

Operatore: **Scuderi**

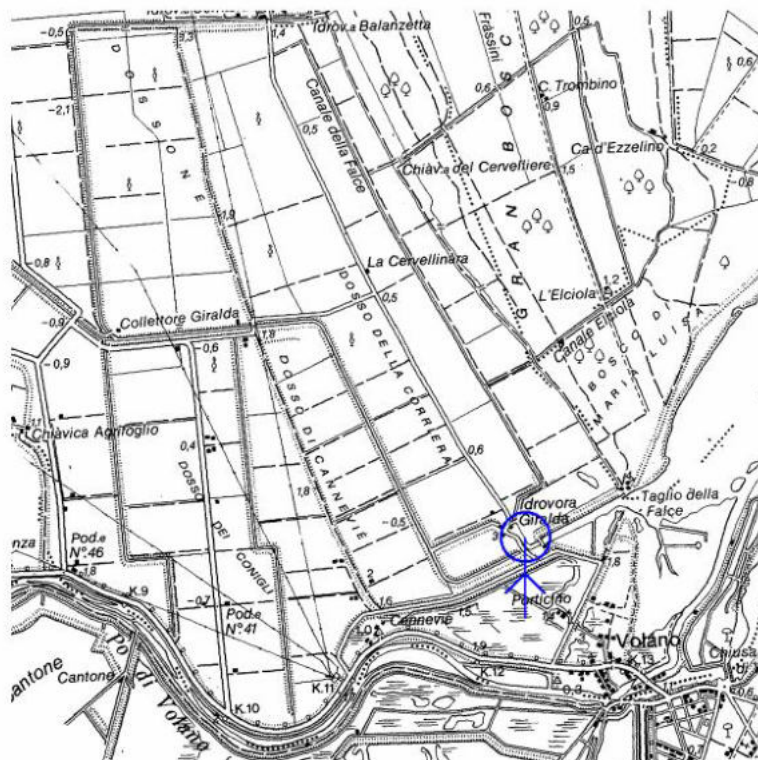
Note **INGLOBATO NELLA RETE IDROSER NEL 1984 COME CAPOSALDO 6/45.**

Quota 09/1999 **2,0017 m s.l.m.**

Quota 07/2005 **1,9642 m s.l.m.**

Planimetria (da cartografia 1:50000)

Foglio: **187**

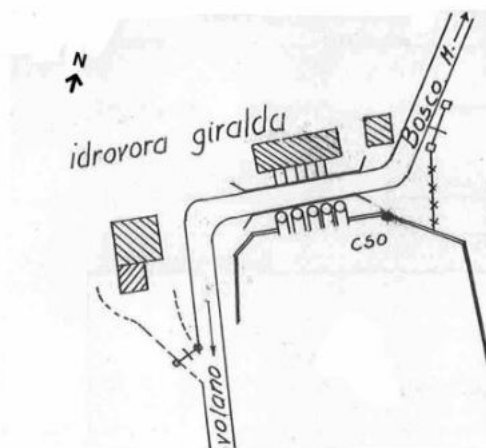


Regione Emilia-Romagna

Rete regionale di controllo della subsidenza - Archivio Capisaldi di Livellazione

Caposaldo 139100
Dist. progr. (Km): 12,737

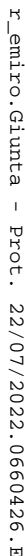
Descrizione: INFISSA SULL'ANGOLO DEL MURETTO A VALLE DELL'IDROVORA.

Elaborato fuori scala

Note:
Fotografia

Note:

1.7 PROFILI DI SCAVO E RIEMPIMENTO

Per un riporto di così modesta entità non è previsto ora un progetto con sezioni e profili, che per 4,2cm medi di stesa, non sono coglibili in un progetto.



Si riportano di seguito i volumi di terreno che verranno asportati e quelli che verranno riutilizzati per il
o, forniti dalla committenza.

Tabella 1.1 – Calcolo terreni asportati per allargamento del canale Scolo Spadina

I metri cubi sono stimati in loco, in sito. La loro movimentazione prevede un aumento di volume di almeno il 25%. Il peso però si mantiene uguale, ovvero $8.549,5 \text{ mc} \times 1,85 \text{ tonn/mc} = 15.816 \text{ tonnellate}$.



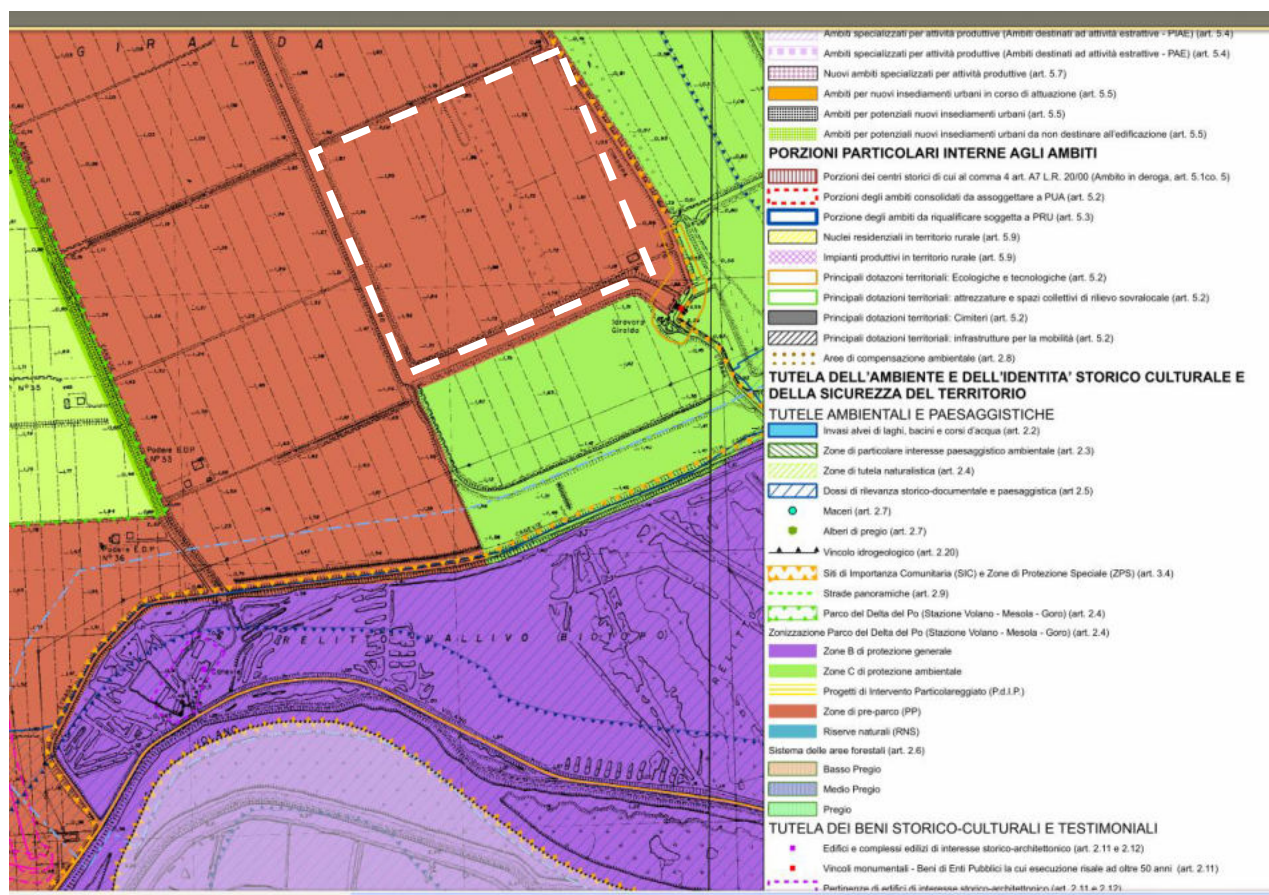
r_eni.ro. Giunta - Prot. 22/07/2022.0660426.F

Una volta traspostato, steso e costipato, mentre le tonnellate rimangono le stesse, il volume movimentato ritorna ad essere prossimo a quello dello sterro, calcolato in posto, ovvero di circa 8.550mc.

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.1 INDIVIDUAZIONE DESTINAZIONE D'USO URBANISTICA ATTUALE

CODIGORO – BONIFICA DELLA VALLE GIRALDA
PSC DI CODIGORO
ZONA DI PRE PARCO (PP)



Art. 25 Zone di pre-Parco (PP)

1. La zona di pre-Parco comprende aree agricole, aree a consistente e diffusa presenza antropica, nonché aree vallive e marine destinate prevalentemente e tradizionalmente alla itticultura, piscicoltura, maricoltura e molluschicoltura; esse costituiscono l'ambito di

applicazione degli indirizzi che il presente Piano fornisce per completare l'azione di tutela e valorizzazione incentrata sulle zone di Parco sopra normate, nonché l'ambito di dialogo tra l'Ente di Gestione, le altre Autorità pubbliche, le organizzazioni dei produttori ed i cittadini singoli od organizzati per armonizzare le regole di comportamento individuale e collettivo alla comune finalità di valorizzazione della specificità del Delta e delle sue risorse umane, naturali, economiche.

2. Nelle zone di pre-Parco sono da favorire e sostenere tutti gli interventi volti alla progressiva valorizzazione ambientale del territorio, alla salvaguardia dei caratteri originari degli insediamenti umani e di quelli della pesca tradizionale, alla evidenziazione delle trasformazioni conseguenti alla attività di bonifica storica; a tal fine sono da promuovere interventi destinati al miglioramento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche ed al mantenimento delle attività produttive a basso impatto ambientale, alla riconversione di quelle esistenti non con tali caratteristiche, alla sperimentazione di nuove attività agricole, produttive, turistiche compatibili con la qualità delle risorse naturali esistenti nel Parco e coerenti con le aspettative delle popolazioni locali.
3. Nelle zone PP sono vietati:
 - la caccia e il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione dell'attività venatoria e dell'attività alieutica, dove non diversamente previsto per ambiti particolari, esercitate secondo la disciplina stabilita dal Regolamento;
 - il danneggiamento e la raccolta della flora spontanea, salvo quanto previsto per le sottozone PP.AGR;
 - l'asporto di materiali e l'alterazione del profilo del terreno, salvo che per le attività previste al successivo comma 4;
4. In tutte le zone PP sono consentiti:
 - attività direttamente finalizzate alla tutela dell'ambiente (interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento dell'assetto naturalistico, di valorizzazione ambientale e paesistica, ecc.);
 - interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente parco;
 - attività ; direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale storico-culturale;
 - attività di ricerca scientifica e monitoraggio, compatibili con le finalità del parco;
 - attività di osservazione scientifica e per fini didattici, come disciplinata dal Regolamento del Parco;
 - l'escursionismo e il turismo naturalistico, sui percorsi previsti dal presente Piano, come disciplinati dal Regolamento del Parco;
 - la manutenzione delle infrastrutture tecnologiche secondo le prescrizioni di cui all'art. 18 e secondo quanto previsto per le singole sottozone;
 - interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, di restauro, di risanamento conservativo e di ampliamento per le esigenze di adeguamento igienico-sanitario e, limitatamente alle sottozone PP.AGR, di ampliamento e nuova costruzione per le esigenze delle aziende agricole, fatto salvo quanto specificato ai commi successivi, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 9 delle presenti Norme.

5. Le zone PP sono articolate nelle seguenti sottozone, per ciascuna delle quali, ferme restando le disposizioni attuative e gestionali generali, vengono dettagliate disposizioni specifiche:

PP.AGR.a - aree agricole di vecchio impianto;

PP.AGR.b - aree agricole di bonifica più recente;

PP.AGR.c - aree agricole di costa con connotazioni turistico-ricreative;

PP.MAR - Sacca di Goro;

PP.SMT - Valli Cantone, Bertuzzi e Nuova.

La perimetrazione delle zone di pre-Parco è riportata nelle Tavv. P2 del presente Piano, redatte nel rapporto di scala 1:10.000.

6. Le aree incluse nelle sottozone di cui ai successivi commi sono indicate come prioritarie per l'assegnazione di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari finalizzati alla realizzazione delle azioni indicate come da favorire.
7. La sottozona PP.AGR.a comprende: le aree agricole di più vecchio impianto ed in particolare quelle del Mesolano, organizzate alla fine del Viale delle Biverare in contiguità con le zone boscate di S.Giustina sino al corso del Po di Goro, con diffusa presenza di edilizia sparsa di qualità modesta; aree limitrofe al Bosco della Mesola e aree a sud del Canal Bianco.

In tali aree, oltre a quanto previsto al c.3, è vietata la coltivazione delle aree confinanti con ambiti boscati, per una fascia di almeno 5 metri dal limite del bosco; il Regolamento stabilirà i termini del dovuto indennizzo e le modalità di gestione di tali "fasce di rispetto".

La pianificazione comunale, in sede di applicazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dovrà individuare ed opportunamente normare gli elementi distintivi del paesaggio locale, valorizzare le permanenze.

Sono favorite le azioni di ripristino agro-ambientale, in particolare se volte all'incremento delle alberature e delle siepi, e all'impianto di colture intercalari per il mantenimento delle coperture vegetali.

All'interno della sottozona sono individuate cartograficamente due aree umide di limitata estensione localizzate ad ovest di Valle Falce, classificate come PP.AGR.a/1 e PP.AGR.a/2, che vanno rigorosamente tutelate.

8. La sottozona PP.AGR.b comprende aree agricole di recente e recentissima bonifica caratterizzate dalla pressoché totale assenza di edilizia sparsa, ed in particolare: aree del Gorense, aree nel paleoalveo del Po di Volano e a est di Pomposa, aree limitrofe alla SS Romea e aree a sud di Valle Bertuzzi.

In questi ultimi due gruppi di aree la pianificazione dei Comuni di Codigoro e di Comacchio dovrà limitare i nuovi insediamenti lungo l'asse stradale della SS. 309 "Romea", favorendo l'accorpamento in punti qualificati delle attività commerciali e produttive e creando le condizioni per un miglioramento della qualità paesistica della strada medesima. La progettazione degli interventi sulla viabilità da parte degli Enti gestori dovrà essere improntata



ai medesimi indirizzi e favorire la realizzazione di itinerari ciclabili in sede protetta a completamento delle funzioni di trasporto della rete stradale interna.

In particolare la pianificazione locale dovrà favorire la conservazione degli elementi naturali esistenti e la tutela e ricostruzione, ove possibile, degli elementi caratteristici del sistema, in particolare dei cordoni dunosi, delle zone umide e vallive, delle altre tipologie boscate autoctone.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela del sistema morfologico riconducibile alle dune, rammentando in particolare che i complessi dunosi di valore storico-documentale non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti; sono inoltre vietati movimentazioni di terreno, per qualsiasi fine eseguite, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul piano di campagna.

Per quanto riguarda invece i sistemi dunosi non rilevabili sul piano di campagna, ovvero per quelli per i quali esiste la possibilità di individuazione solo su base geognostica o di cartografia storica attendibile, la pianificazione comunale generale dovrà emanare norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. In tali aree possono essere localizzate attività di cava, nell'ambito degli specifici strumenti provinciali di settore, con tipologie di ripristino finale coerenti con le caratteristiche morfologiche e paesistiche dei bacini vallivi e palustri.

Nelle due aree classificate b/1 "Stagni della Cavedazzina" e b/2 "Po morto di Goro" dovranno essere favorite le azioni di ricostruzione ambientale, rivolte alla rivitalizzazione degli ambienti umidi d'acqua dolce rimasti separati dal Po di Goro, in particolare se finalizzate alla ricostituzione di forme di collegamento paesaggistico ed ecologico.

9. La sottozona PP.AGR.c comprende aree agricole di costa, localizzate a nord di Lido delle Nazioni, con prevalenti connotazioni turistico-ricreative; in particolare comprende le aree incluse tra la strada di accesso nord del Lido delle Nazioni (viale Del Lago) e la strada Acciaioli fino al villaggio Galattico (escluso Borgo Manara, perimetrato come territorio urbanizzato) e le aree a nord del suddetto villaggio, tra il confine della Stazione e l'arenile.

E' consentita la realizzazione di strutture ricettive turistiche, ad esclusione delle seconde case, quale completamento degli insediamenti del Lido delle Nazioni; tale possibilità non potrà in alcun modo interessare il sub ambito c/1 data la rilevante presenza di vegetazione di pregio naturalistico elevato (Bromo tectorum-Phleum arenarii e Erianthus-Schoenetum nigricantis), che ne determina la individuazione quale area da acquisire (v. art.33)

Nel sub ambito c/2 potranno essere previste esclusivamente strutture ricettive per il turismo en plein-air, da realizzare nel rispetto della pianificazione provinciale.

Nella parte di battigia non potranno essere previste nuove strutture per la balneazione, dovrà essere favorita la conservazione di eventuali relitti di elementi naturali e la riduzione delle

superfici coperte da manufatti precari, nonché perseguita la riduzione delle superfici impermeabilizzate.

10. La sottozona PP.MAR comprende la Sacca di Goro, costituita dalle parti di mare parzialmente limitate dallo Scanno di Goro ed in parte soggette alla Convenzione di Ramsar.

Nella sottozona oltre a quanto previsto per le zone PP sono consentiti, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 10, c. 5 delle presenti norme, esclusivamente gli interventi destinati al mantenimento dell'ambiente ed alla prosecuzione delle attività economiche esistenti, in particolare:

- a. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di eventuale nuova realizzazione di opere per la difesa dal mare e per la necessaria funzionalità idraulica e biologica della Sacca, realizzate dalle autorità competenti nell'ambito di un programma complessivo per la gestione della Sacca, che saranno sottoposti alle procedure autorizzative di cui all'art. 9 delle presenti NdA;
- b. interventi di manutenzione dei canali principali per il mantenimento della mobilità nautica interna alla Sacca nonché delle sue condizioni trofiche ottimali; i materiali litoidi conseguenti potranno essere depositati all'interno della zona previa valutazione della compatibilità con l'assetto morfologico dei luoghi e dell'impatto sulle componenti biologiche ivi esistenti;
- c. interventi per il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, per il quale possono essere utilizzati, qualora rispondenti alle caratteristiche previste dalle normative vigenti, anche i fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari, nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo. Tra tali interventi, comunque da favorire, viene indicato come prioritario il ripristino delle strutture arginali delle vecchie peschiere tra Gorino ed il Canale della Lanterna, necessario alla ricostruzione della preesistente area di elofite;
- d. l'esercizio delle attività di venericoltura, mitilicoltura, ostricoltura, allevamento di crostacei e di pesca secondo i metodi tradizionali e con modalità che consentano un basso impatto ambientale e garantiscano la conservazione della qualità ambientale e la salubrità e riproducibilità delle risorse da prelevare; il Regolamento, anche sulla base di idonei studi di approfondimento, preciserà quanto sopra, attraverso la definizione di una specifica disciplina;

11. La sottozona PP.SMT comprende la parte interna dei tre bacini salmastri denominati Valle Cantone, Valle Bertuzzi e Valle Nuova, della superficie complessiva di circa 900 ha, inclusi in zona Ramsar.

In tali aree sono consentiti gli interventi che permettano lo svolgersi delle attività produttive estensive in essere alla data di approvazione del presente Piano; tali interventi devono comunque essere realizzati in modo tale da garantirne la compatibilità con i valori paesaggistico ambientali dei luoghi e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 10, c. 5 delle presenti NdA.

Sono in ogni caso vietati gli interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica e quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque.

Per gli edifici esistenti in Valle, inclusi quelli a carattere produttivo, sono ammessi interventi di



manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi necessari alla corretta officiosità di manufatti tecnici quali chiaviche, sifoni, idrovore e similari, ivi compresa la costruzione di nuovi impianti tecnologici; tali interventi dovranno in ogni caso rispettare le forme della tradizione valliva locale.

Nella stesso ambito è consentita la manutenzione dei canali principali e delle opere per la funzionalità idraulica e di mantenimento delle condizioni trofiche ottimali, i materiali litoidi conseguenti potranno essere depositati all'interno della zona, previa valutazione della compatibilità con l'assetto morfologico dei luoghi e dell'impatto sulle componenti biologiche ivi esistenti; tale attività non dovrà interessare i dossi interni alle valli identificati cartograficamente come PP.SMT/1, PP.SMT/2 e PP/SMT/3, sede di pregio naturalistico elevato (Suaedo maritimae-Bassietum hirsutae, Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum perennis, Lamprothamnium papulosum).

E' favorito inoltre il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, per il quale possono essere utilizzati, qualora rispondenti alle caratteristiche previste dalle normative vigenti, anche fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari dello stesso bacino vallivo, comunque nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo o certamente rilevabili da documentazione storica attendibile.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

3.1 CONTESTO GEOLOGICO

L'area di intervento ricade nella parte orientale del territorio comunale di Codigoro, ed è situata nella bonifica della Valle Giralda.

L'area deve la sua formazione agli intensi apporti terrigeni da parte del fiume Po di Volano, che hanno provocato tra l'alto medioevo ed il X sec. d.C. la progradazione verso est della linea di costa nella porzione della valle Giralda su cui si colloca il sito allo studio.

Questa progradazione è andata avanti fino a che il fiume Po di Volano ha perso di importanza, per le mutate condizioni sopraggiunte con la Rotta di Ficarolo (1152 d.C.), in cui il Po ha spostato il suo baricentro verso nord sull'attuale corso fluviale. L'andamento topografico con rilievi e depressioni, caratteristico della successione di allineamenti di paleodune subparalleli è stato livellato successivamente con deposizione di sedimenti fini alluvionali provenienti dalle alluvioni del Po di Volano e del Po di Goro. Nell'area si alternano affioramenti sabbiosi orientati nord-sud con sedimenti argilloso prevalenti interposti. La subsidenza ha ribassato nei secoli tutto il territorio portandolo a quote abbondantemente sotto il livello marino.

In **FIGURA 3.1** è riportato uno stralcio della Carta Geomorfologica della Provincia di Ferrara che mostra l'ubicazione dell'area d'intervento collocata su cordoni di dune subparalleli orientati nord-sud e dimostrano buone continuità stratigrafica, interrotti solamente da alvei o paleoalvei che sfociavano a mare tagliando le antiche linee di costa.

La stessa variabilità di strutture geomorfologiche in affioramento caratterizza anche il sottosuolo, offrendo la medesima eterogeneità.

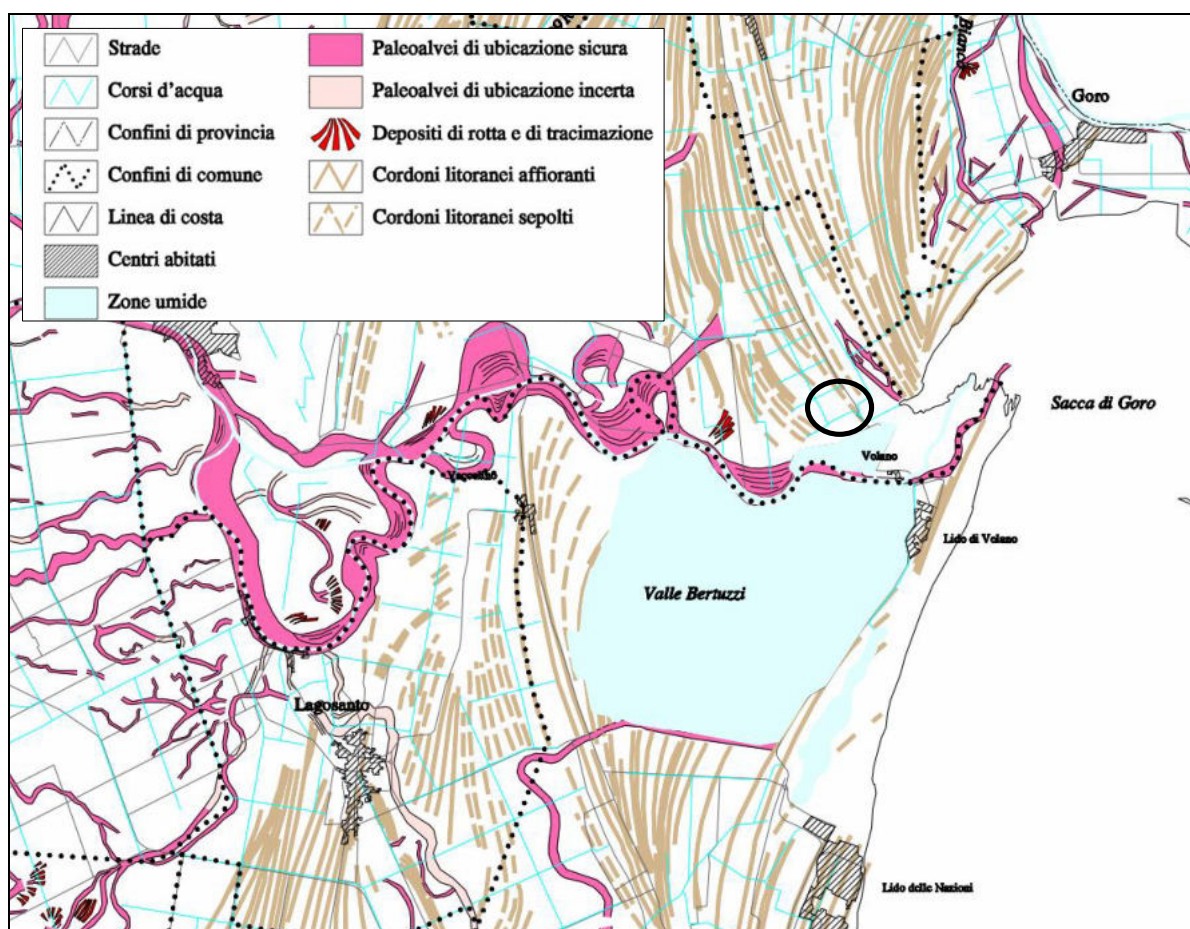
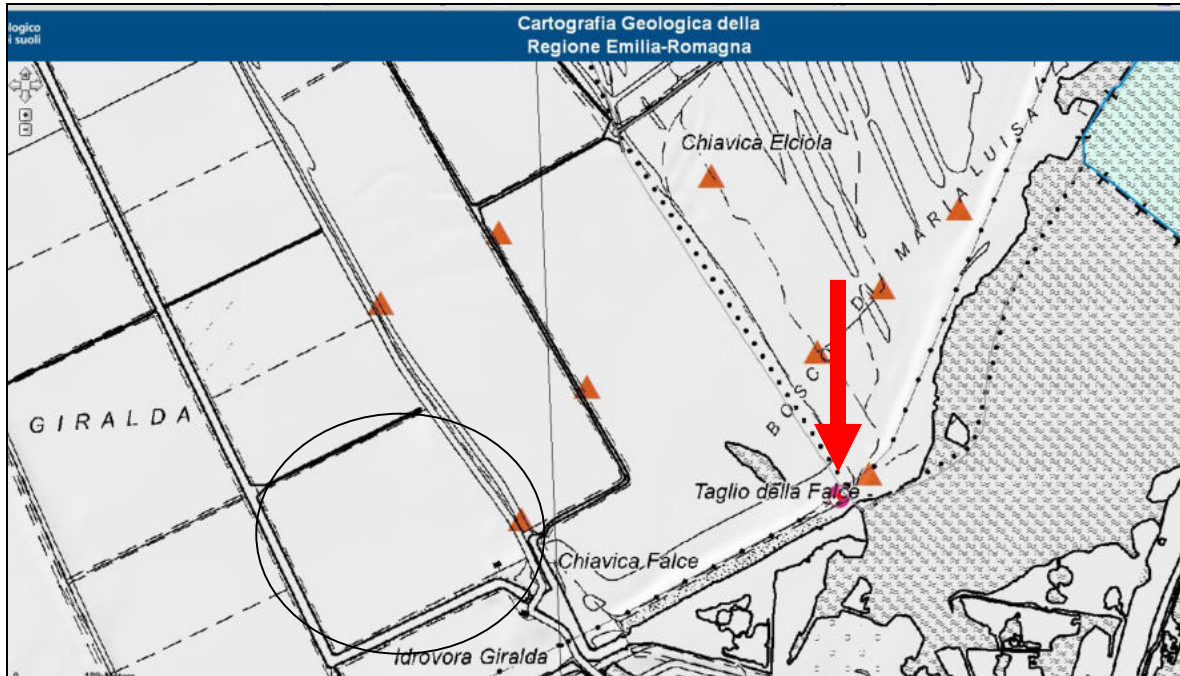


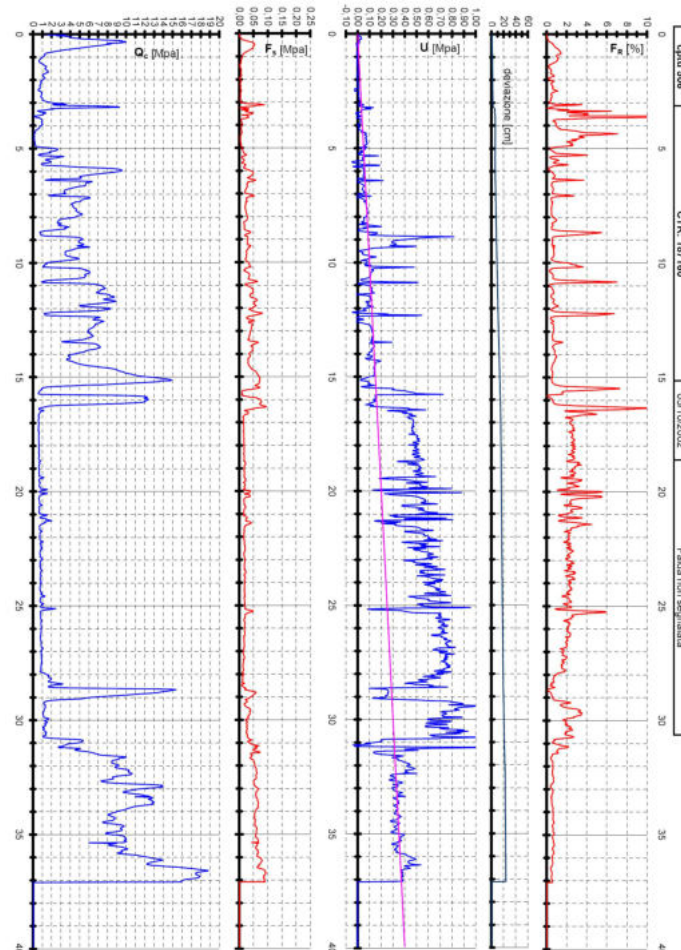
FIGURA 3.1– Particolare della carta Geomorfologica della provincia di Ferrara

3.2 RICOSTRUZIONE STRATIGRAFICA

Per definire la stratigrafia dell'area si propone una prova penetrometrica statica con punta elettrica CPTU 187160U506 estrapolata dall'archivio della Regione dove si può notare come i primi metri siano caratterizzati da terreni prevalentemente sabbiosi.



Carta geologica – Fonte https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/artografia_sgss/user/viewer.jsp?service=geologia



3.3 CONTESTO IDROGEOLOGICI

La regolamentazione delle acque superficiali nell'area di studio è dovuta al sistema della bonifica.

Di fatto questa area presenta un assetto idrogeologico di tipo artificiale con una rete di canali di scolo che convergono ad impianti idrovori.

Nell'area in esame la circolazione delle acque risulta governata in modo particolare dal Collettore Giralda, l'area si trova subito a nord dell'idrovora Giralda.

In **FIGURA 3.2** si riporta uno Stralcio della Corografia del Comprensorio (Consorzio di Bonifica I Circondario Polesine di Ferrara) dove si possono apprezzare i tracciati dei canali.

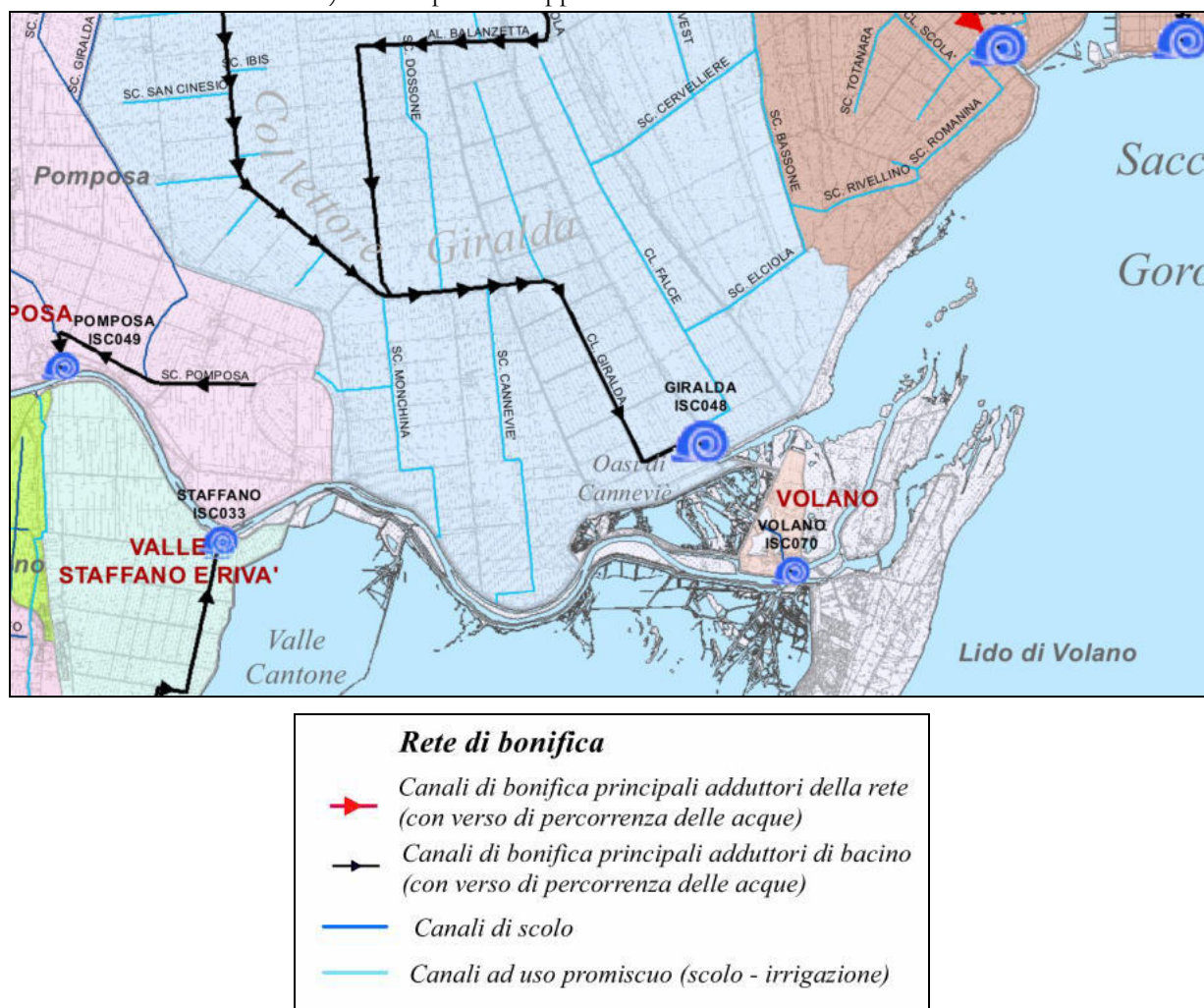


FIGURA 3.2 – Stralcio della Corografia del Comprensorio (Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara)

3.4 LIVELLI PIEZOMETRICI E DIREZIONI DI FLUSSO

Le quote topografiche del sito declinano da est verso ovest, partendo da circa -1,6m e arrivano a circa -1,9m.

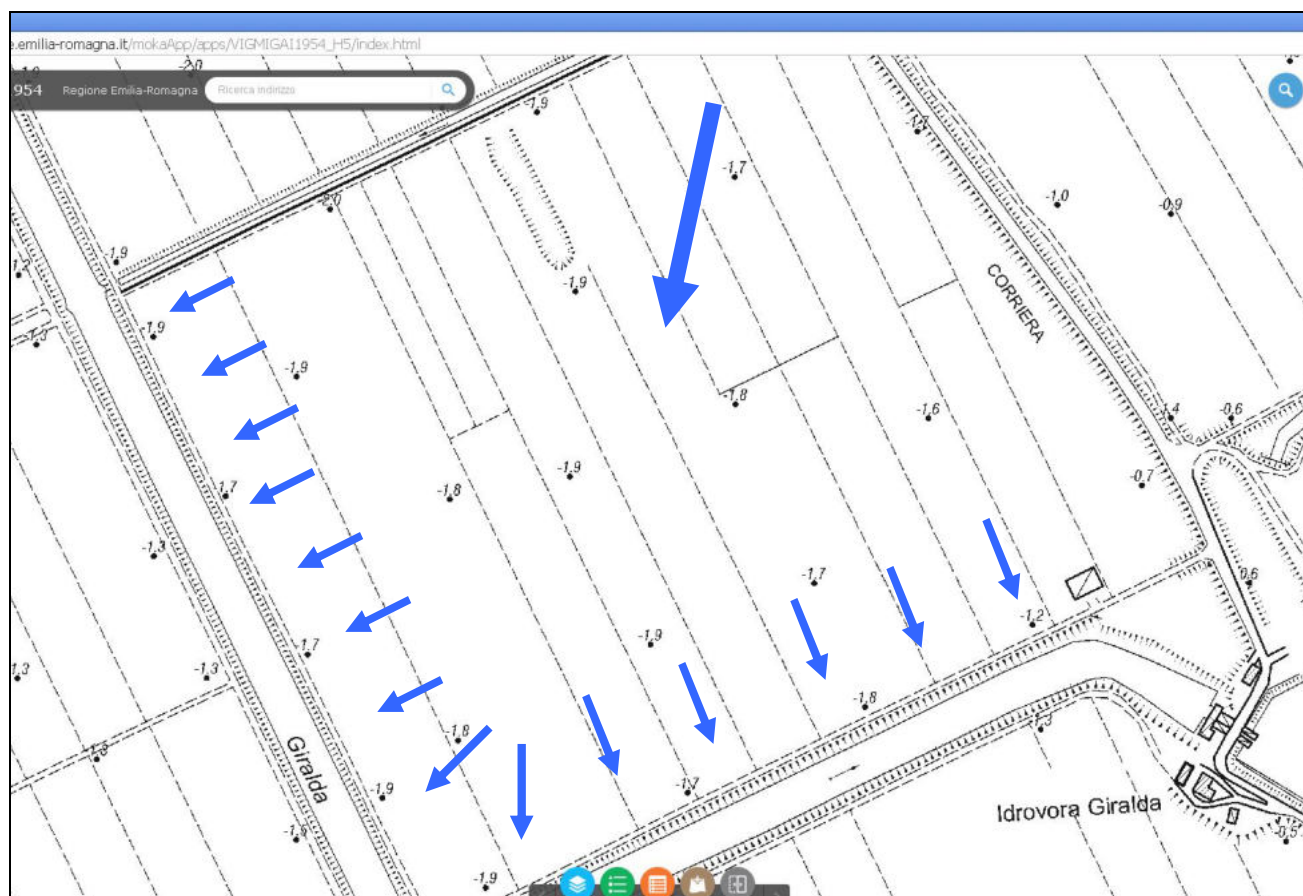


FIGURA 3.3– Stralcio CTR con quote topografiche e andamento imposto dalla bonifica dei flussi di falda freatica.

La direzione di flusso della falda fratica è imposta dal sistema della bonifica. Il terreno è circondato sul lato ovest e sul lato sud dal canale di Scolo Principale Valle Giralda, prossimo all'impianto di sollevamento Giralda. Le falde sono per forza richiamate da questo canale per cui seguono le direzioni indicate con le frecce.

4. DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE IN SITO

4.1. Uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito

L'area in esame è un campo agricolo, ad oggi coltivato a mais.

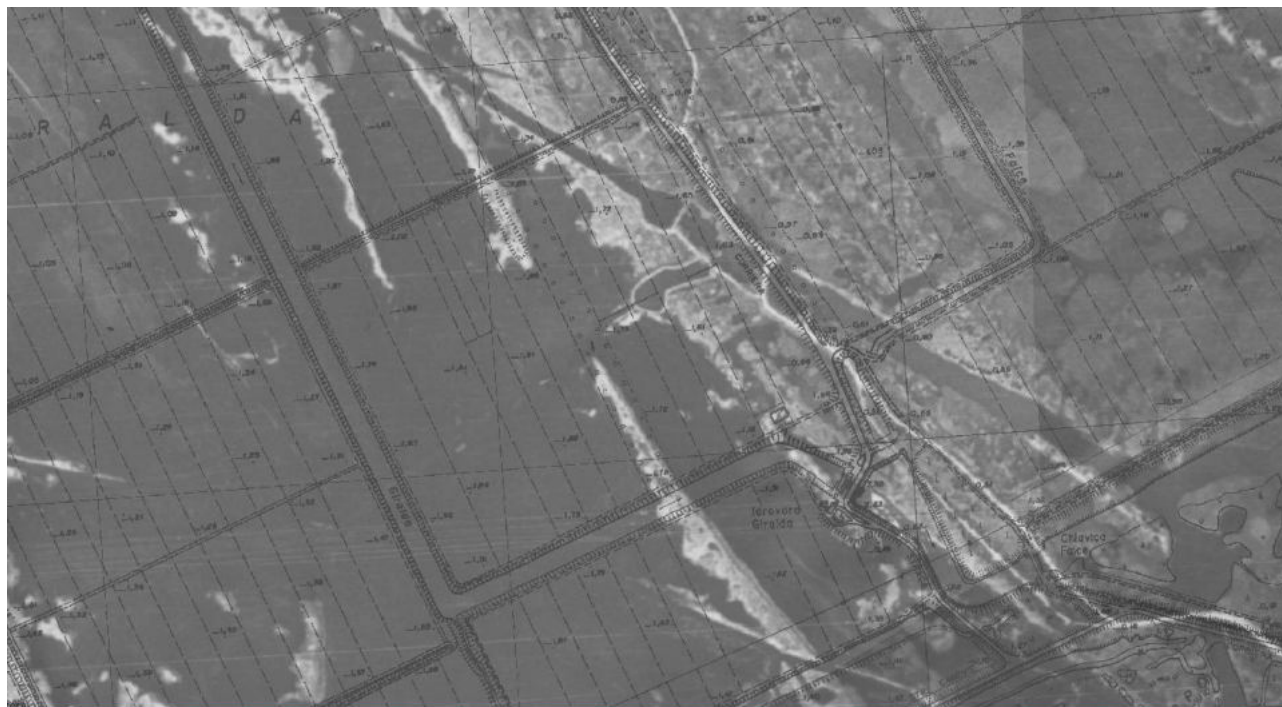


FIGURA 4.1– Stralcio ortofoto del 1943 e CTR

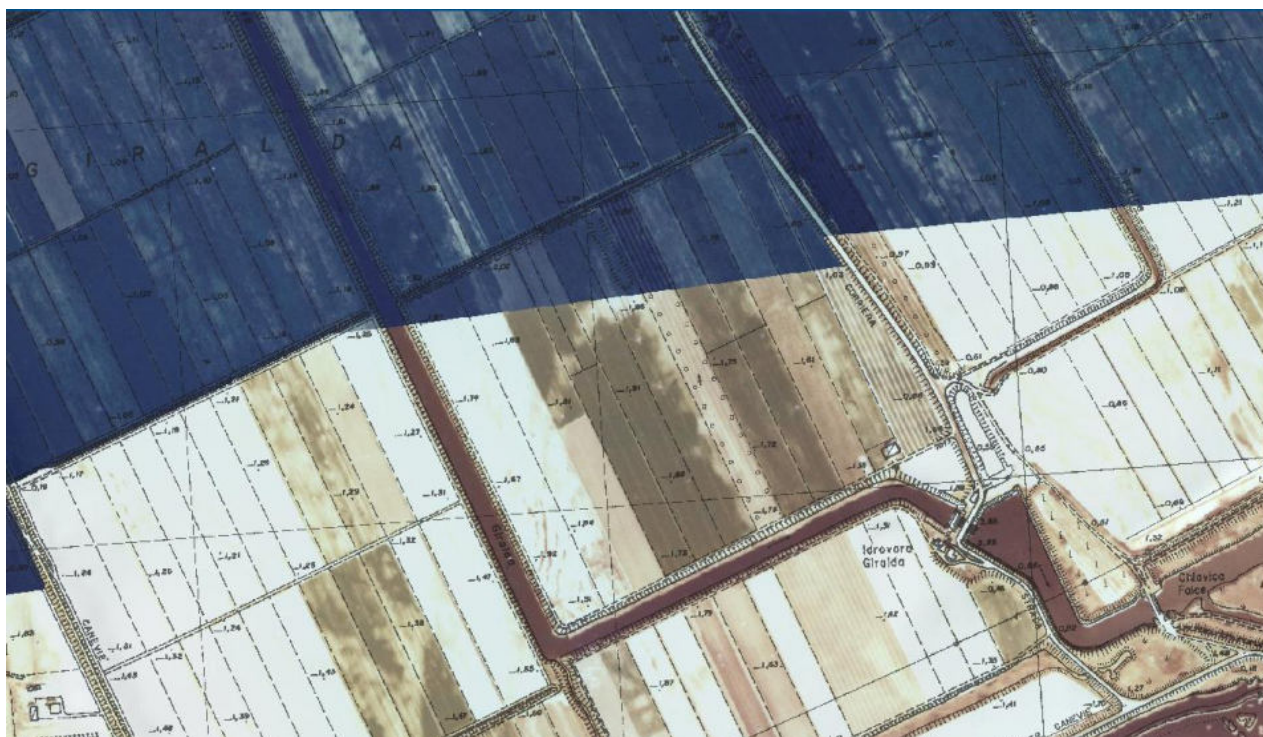


FIGURA 4.2– Stralcio ortofoto del 1956 e CTR

Il terreno è già bonificato e dedicato all'attività agricola.



4.2. Definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di

migrazione

Allo stato attuale non vi è possibilità di inquinamento, se non quelli derivanti dall'uso di prodotti fitosanitari per le pratiche agricole, per le cui concentrazioni di soglia critica, le norme italiane non sono ancora giunte ad un quadro di riferimento normativo.

4.3. Identificazione delle possibili sostanze presenti

Allo stato attuale non sono state rilevate sostanze pericolose oltre soglia della CSC (D.Lgs. 152/2006)

4.4. Risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche

Non risultano pregresse indagini ambientali eseguite nel sito allo studio.

5. PIANO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI

5.1 DESCRIZIONE INDAGINI SVOLTE

L'area in cui avverrà il rinterro come già menzionato è un campo agricolo, attualmente coltivato a mais.

Non si ritiene che si siano potute svolgere precedentemente attività antropiche che possano aver inquinato il sito.

Nel sito in esame in data 26/06/2019 sono stati dunque prelevati dallo scrivente n. 2 campioni di terreno a profondità compresa tra -0,20 m e -0,40 m da p.c.

I campioni sono stati tutti conferiti al Laboratorio Chimico La Beuta srl di Ferrara..

I campioni sono stati sottoposti ad analisi chimiche secondo il set minimo imposto dal DPR 120/17, (PROCEDURE DI CARATTERIZZAZIONE CHIMICO-FISICHE E ACCERTAMENTO DELLE QUALITÀ AMBIENTALI - ARTICOLO 4).

Si veda in proposito la **Tabella 5.1** che riporta una sintesi dei campioni e delle rispettive analisi di laboratorio chimico svolte.

<i>Campione Terreno</i>	<i>Profondità campione</i>	<i>Set analitico</i>
C1	0,20 m – 0,40 m	SET MINIMO DPR120/17
C2	0,20 m – 0,40 m	SET MINIMO DPR120/17

Tabella 5.1 – Profondità campioni e set analitico di riferimento



5.2 LOCALIZZAZIONE PUNTI DI INDAGINE

Nelle **FIGURA 5.1** sono riportati i punti di campionamento dei terreni.



FIGURA 5.1 – Ubicazione punti di campionamento

5.3 ELENCO SOSTANZE DA RICERCARE

Il **Tabella 5.1** sono indicati gli elementi da ricercare per il set minimo.

SET MINIMO DPR120/ 17
Arsenico
Cadmio
Cobalto
Cromo
Cromo esavalente
Nichel
Rame
Zinco
Mercurio
Piombo
Idrocarburi pesanti C>12 (somma da C13 a C40)
Amianto

Tabella 5.1 set di elementi minimale da ricercare.

5.4 DESCRIZIONE DELLE METODICHE ANALITICHE E DEI RELATIVI LIMITI DI QUANTIFICAZIONE

Come riportato nei certificati:

I risultati delle analisi sui campioni sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

Di seguito si riportano i risultati delle di prova dei due campioni, non risulta nessun superamento dei limiti di soglia.

RISULTATI DI PROVA					
Codice Interno	1906.202.1				
Lotto/Rif. Cliente	Campione nr. 1 - NORD				
Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento
Metodo di Prova					
Arsenico*	3,4	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Cadmio	< 0,2	mg/kg s.s.	0,2	≤ 2	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Cobalto*	7,8	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Nichel	51,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Piombo	3,5	mg/kg s.s.	0,1	≤ 100	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Rame	5,9	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Zinco	32,1	mg/kg s.s.	0,1	≤ 150	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Mercurio	0,30	mg/kg s.s.	0,1	≤ 1	DPR 120/2017
CNR IRSA 10 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 3200 A2 Man 29 2003					
Cromo	58,4	mg/kg s.s.		≤ 150	DPR 120/2017
DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1					
Cromo Esavalente*	< 0,4	mg/kg s.s.	0,4	≤ 2	DPR 120/2017
CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1985					
Idrocarburi C > 12 (somma da C13 a C40)* (§)	< 20	mg/kg s.s.		≤ 50	DPR 120/2017
EPA 8015D 2003					
Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento
Metodo di Prova					
Amianto Totale*	Assente	mg/kg s.s.	10	≤ 1000	DPR 120/2017
DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 3					

RISULTATI DI PROVA						
Codice Interno	1906.202.2					
Lotto/Rif. Cliente	Campione nr. 2 - SUD					
Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento	
Metodo di Prova						
Arsenico* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	7,3	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017	
Cadmio DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	< 0,2	mg/kg s.s.	0,2	≤ 2	DPR 120/2017	
Cobalto* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	8,1	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017	
Nichel DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	47,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017	
Piombo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	6,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 100	DPR 120/2017	
Rame DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	12,6	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017	
Zinco DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	36,9	mg/kg s.s.	0,1	≤ 150	DPR 120/2017	
Mercurio CNR IRSA 10 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 3200 A2 Man 29 2003	0,40	mg/kg s.s.	0,1	≤ 1	DPR 120/2017	
Cromo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	66,2	mg/kg s.s.		≤ 150	DPR 120/2017	
Cromo Esavalente* CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1985	< 0,4	mg/kg s.s.	0,4	≤ 2	DPR 120/2017	
Idrocarburi C > 12 (somma da C13 a C40)* (§) EPA 8015D 2003	< 20	mg/kg s.s.		≤ 50	DPR 120/2017	
Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento	
Metodo di Prova						
Amianto Totale* DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 3	Assente	mg/kg s.s.	10	≤ 1000	DPR 120/2017	

I terreni risultano dunque puliti e possono ospitare la stesa di quelli provenienti dal sito S2 di Lido delle Nazioni.

Codigoro, li 24/07/2019

Dott. Geol. Thomas Veronesi



RAPPORTO DI PROVA NR.: 1906.0202.1

Data emissione 16.07.2019

Committente Dott. Geologo Thomas Veronese
Via Roma 10
44021 CODIGORO (FE)

Numero Ordine: 045019

Data Ricevimento: 28.06.2019

Luogo Campionamento: Codigoro - Loc. per Volano

Data prelievo 26.06.2019

Resp. Campionamento: Dott. Geol. Thomas VERONESE

Descrizione Campione: Suoli

Confezione campione: Barattolo in vetro da 500 g x 2

Consegna Campione: Committente

Temperatura: Temp. Amb.

Conservazione campione: Temperatura ambiente

Data Inizio Prove 28.06.2019

Data Fine Prove 16.07.2019

RISULTATI DI PROVA

Codice Interno 1906.0202.1

Lotto/Rif. Cliente Campione nr. 1 - NORD

Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento
Metodo di Prova					
Arsenico* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	3,4	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
Cadmio DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	< 0,2	mg/kg s.s.	0,2	≤ 2	DPR 120/2017
Cobalto* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	7,8	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
Nichel DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	51,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
Piombo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	3,5	mg/kg s.s.	0,1	≤ 100	DPR 120/2017
Rame DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	5,9	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
Zinco DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	32,1	mg/kg s.s.	0,1	≤ 150	DPR 120/2017
Mercurio CNR IRSA 10 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 3200 A2 Man 29 2003	0,30	mg/kg s.s.	0,1	≤ 1	DPR 120/2017
Cromo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	58,4	mg/kg s.s.		≤ 150	DPR 120/2017
Cromo Esavalente* CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1985	< 0,4	mg/kg s.s.	0,4	≤ 2	DPR 120/2017
Idrocarburi C > 12 (somma da C13 a C40)* (§) EPA 8015D 2003	< 20	mg/kg s.s.		≤ 50	DPR 120/2017

Il presente Rapporto di Prova si riferisce esclusivamente al campione sottoposto a prova; LABeuta Srl non e' responsabile della identificazione del campione, tranne nei casi in cui il prelievo sia stato effettuato dallo stesso. Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente, salvo approvazione scritta del laboratorio.



Segue RAPPORTO DI PROVA NR.: 1906.0202.1

Data emissione 16.07.2019

Prova Analitica

Metodo di Prova

Amianto Totale*

DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 3

Valore

U.M.

LoQ

Limiti

Riferimento

Assente

mg/kg s.s.

10

≤ 1000

DPR 120/2017

NOTE

U.M.: Unità di Misura

LoQ: Limite di quantificazione del metodo di prova utilizzato

LoQ: non rilevato, indica un valore inferiore al limite di quantificazione del metodo di prova utilizzato.

l'incertezza di misura viene riportata solo se richiesta dal cliente o se influenza la validità o l'impiego dei risultati. Ove riportata è estesa ed è stata calcolata con un fattore di copertura k=2 corrispondente ad un livello di probabilità del 95%.

(*) Prova non accreditata da ACCREDIA

§ Prova effettuato presso laboratorio esterno

Riferimento DPR 120/2017 = DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017).

I risultati delle analisi sui campioni sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

Il Responsabile Tecnico

Dr. Luca Smanio

n° A1811 Ordine Interprovinciale dei
Chimici dell'Emilia-Romagna

Il Responsabile del Laboratorio

Dr. Luigi Fagioli

n° A039009
Ordine Nazionale dei Biologi





RAPPORTO DI PROVA NR.: 1906.0202.2

Data emissione 16.07.2019

Committente Dott. Geologo Thomas Veronese
Via Roma 10
44021 CODIGORO (FE)

Numero Ordine: 045019

Data Ricevimento: 28.06.2019

Luogo Campionamento: Codigoro - Loc. per Volano

Data prelievo 26.06.2019

Resp. Campionamento: Dott. Geol. Thomas VERONESE

Descrizione Campione: Suoli

Confezione campione Barattolo in vetro da 500 g x 2

Consegna Campione Committente

Temperatura Temp. Amb.

Conservazione campione Temperatura ambiente

Data Inizio Prove 28.06.2019

Data Fine Prove 16.07.2019

RISULTATI DI PROVA

Codice Interno 1906.0202.2

Lotto/Rif. Cliente Campione nr. 2 - SUD

Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento
Metodo di Prova					
Arsenico* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	7,3	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
Cadmio DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	< 0,2	mg/kg s.s.	0,2	≤ 2	DPR 120/2017
Cobalto* DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	8,1	mg/kg s.s.	0,1	≤ 20	DPR 120/2017
Nichel DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	47,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
Piombo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	6,0	mg/kg s.s.	0,1	≤ 100	DPR 120/2017
Rame DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	12,6	mg/kg s.s.	0,1	≤ 120	DPR 120/2017
Zinco DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	36,9	mg/kg s.s.	0,1	≤ 150	DPR 120/2017
Mercurio CNR IRSA 10 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 3200 A2 Man 29 2003	0,40	mg/kg s.s.	0,1	≤ 1	DPR 120/2017
Cromo DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1	66,2	mg/kg s.s.		≤ 150	DPR 120/2017
Cromo Esavalente* CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1985	< 0,4	mg/kg s.s.	0,4	≤ 2	DPR 120/2017
Idrocarburi C > 12 (somma da C13 a C40)* (§) EPA 8015D 2003	< 20	mg/kg s.s.		≤ 50	DPR 120/2017

Il presente Rapporto di Prova si riferisce esclusivamente al campione sottoposto a prova; LABeuta Srl non e' responsabile della identificazione del campione, tranne nei casi in cui il prelievo sia stato effettuato dallo stesso. Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente, salvo approvazione scritta del laboratorio.



Segue RAPPORTO DI PROVA NR.: 1906.0202.2

Data emissione 16.07.2019

Prova Analitica	Valore	U.M.	LoQ	Limiti	Riferimento
Metodo di Prova					
Amianto Totale*	Assente	mg/kg s.s.	10	≤ 1000	DPR 120/2017
DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 3					

NOTE

U.M.: Unità di Misura

LoQ: Limite di quantificazione del metodo di prova utilizzato

LoQ: non rilevato, indica un valore inferiore al limite di quantificazione del metodo di prova utilizzato.

l'incertezza di misura viene riportata solo se richiesta dal cliente o se influenza la validità o l'impiego dei risultati. Ove riportata è estesa ed è stata calcolata con un fattore di copertura k=2 corrispondente ad un livello di probabilità del 95%.

(*) Prova non accreditata da ACCREDIA

§ Prova effettuato presso laboratorio esterno

Riferimento DPR 120/2017 = DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017).

I risultati delle analisi sui campioni sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

Il Responsabile Tecnico

Dr. Luca Smanio

n° A1811 Ordine Interprovinciale dei
Chimici dell'Emilia-Romagna

Il Responsabile del Laboratorio

Dr. Luigi Fagioli

Ordine Nazionale dei Biologi



Il presente Rapporto di Prova si riferisce esclusivamente al campione sottoposto a prova; LABeuta Srl non è responsabile della identificazione del campione, tranne nei casi in cui il prelievo sia stato effettuato dallo stesso. Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente, salvo approvazione scritta del laboratorio.